

OPERE DON BOSCO

DIREZIONE GENERALE

Via Cottolengo, 32

TORINO

Arch. Cap. Sup.

N. _____ 14 aprile 1950.

Cl. S. 276

3^a



Carissimi Confratelli,

Per incarico del Rev.mo Rettor Maggiore v'invio con profondo dolore qui unite le lettere mortuarie di tre confratelli Coadiutori della Polonia, della morte dei quali i loro Direttori, per circostanze che tutti conoscono, non poterono dare l'annuncio a tempo opportuno.

Sac. Pietro Tirone.

Coad. FRANCESCO DEREŻIŃSKI

nato a Kolonia Nowolipska, in quel di Kalisz, il 26 marzo 1884. Dopo il corso elementare, finito con molto buon esito al paese natio, avrebbe voluto continuare gli studi, ma le condizioni famigliari non glielo permisero. Lavorò in famiglia, finchè sentendo l'impulso alla vita religiosa si rivolse a diverse Istituzioni dell'allora così detta Galizzia, ma tutte gli risposero negativamente, mancando egli di studi. Solo dalla nostra Casa di Oswiecim ricevette risposta affermativa e il 5-X-1906 iniziava in detta casa il suo aspirantato.

Fece il Noviziato a Radna (Jugoslavia) ed il giorno 4-X-1909 emetteva la sua prima Professione Religiosa. Da Radna venne trasferito ad Oswiecim dove lavorò in qualità di cuoco fino al 1916, quando emessa la Professione Perpetua nelle mani del Sig. D. Albera di f. m., colà di passaggio, venne assegnato alla casa di Cracovia (Lubomirski), ove rimase, fino al 1918. Passò quindi a Klecza Dolna, a Cracovia e a Skawa addetto alla campagna e poi nuovamente a Cracovia (Lubomirski) dove rimase fino alla morte.

Il miglior profilo del Confratello Dereżiński si può ricavare dalle sue lettere. Nella domanda pel Noviziato egli scrive: « Devo confessare che desiderai sempre di entrare in qualche casa religiosa per vivere nel silenzio, nel nascondimento e nell'isolamento; indossare l'abito o cingere la cinghia del religioso e consacrarmi ad ogni genere di pratiche di pietà e così piacere a Dio e assicurarmi la salvezza eterna. Ho scritto a vari Ordini e Congregazioni religiose e tutte mi risposero negativamente, indirizzandomi in qualche modo ai Salesiani, i quali di fatto mi accettarono. Sono qui già da 6 mesi; ho conosciuto lo scopo della Congregazione, il suo modo di vivere ed ora desidero vivamente di entrare e rimanere in essa sino alla fine della mia vita. Invece del cilicio, della flagellazione e dei digiuni straordinari, prometto di compiere qualunque lavoro che i Superiori mi vorranno affidare, sopportando con rassegnazione tutte le contrarietà ». Nella domanda pei primi Voti egli scriveva: « Non ho altro desiderio che quello di emettere quanto prima i voti per tutta la vita... Ho ferma speranza che con la grazia di Dio e l'aiuto di Maria SS. persevererò sino alla fine, grazia che domando ogni giorno nelle mie preghiere ».

Un Confratello Sacerdote, che fu suo compagno, scrive di lui: « Abbiamo lavorato assieme tre anni. Esaminai bene la sua vita, il suo lavoro, la serenità del suo spirito. Certo non esagero se dico che era la Regola vivente. Era obbediente fino all'esagerazione. Una volta si fece gravemente male ad una gamba per cui soffriva assai; essendomi recato a consolarlo, fui edificato dalla sua pazienza e dal suo sorriso;

nonostante i gravi dolori a cui andava soggetto. — Certamente ti fa molto male la gamba! — l'interrogai. — Macchè!, rispose, questo è nulla; è una goccia in paragone di quanto ha sofferto Gesù Cristo —. Ed invece di confortare io l'ammalato, questi mi rallegrava con lepidi aneddoti ».

Egli fu l'uomo del lavoro e della preghiera: nessun lavoro lo spaventava fosse grave o leggero, amabile o ripugnante. Era sempre occupato. Lavorava di giorno, ma era sempre pronto a consacrare la notte ed il riposo, per eseguire lavori straordinari, difficili e penosi. Ma il lavoro non lo distoglieva da Dio, in unione del quale, si può dire, viveva sempre. Al mattino era il primo a trovarsi in Chiesa a preparare il necessario per la S. Messa, a fare la sua meditazione e recitare le preghiere, pronto a guidarle ogni volta fosse necessario. Se durante il giorno le occupazioni non gli permettevano di passare molto tempo nella cappella, egli si vendicava alla domenica e nelle feste passando lunghe ore nella cappella della Casa o nelle varie Chiese della città, prendendo viva parte alle funzioni. Era solito ripetere: « almeno nelle domeniche si può pregare un po' di più e dimenticare questa vita tutta materiale! ».

Praticò la povertà in modo veramente esemplare. Non solo contava ogni centesimo e non si permetteva la minima spesa non necessaria; ma era attentissimo ad evitare qualunque danno all'Istituto e a nulla sprecare. Fu anche un vero modello nella pratica della virtù della castità. Si può dire che a questo riguardo era rude, tenendosi lontano dal mondo il più che gli era possibile. Era modestissimo e rigoroso con se stesso e colle persone di servizio. Portava sempre il colletto bianco, perchè, diceva egli, questo gli ricordava l'innocenza battesimale dell'anima per conservar la quale si sentiva animato a sostenere e vincere le più gravi tentazioni. Non si permetteva mai di mangiare fuori pasto, si trattasse anche solamente di qualche dolcime.

Morì l'11 gennaio 1948 dopo lunghe e dolorose sofferenze che egli seppe sopportare con la più grande rassegnazione.

Il caro nostro Defunto ci ottenga dal Signore molte vocazioni simili alla sua. Siamogli generosi dei nostri suffragi. Vogliate pregare anche per il vostro confratello

aff.mo in C. J.

Sac. LUIGI SEKOWSKI
Direttore.

Cracovia, 10 aprile 1948.

Dati per il Necrologio. — Coad. Francesco Dereziński nato a Kolonia Nowolipska (Polonia) il 26 marzo 1884, morto a Cracovia (Polonia) l'11 gennaio 1948, a 64 anni di età e 39 di professione.

Coad. GIOVANNI BOJANOWSKI

Spirava nell'ospedale della S. Famiglia a Łódź il 25 giugno 1949 dopo 65 anni di età e 35 di professione.

Nacque l'8 dicembre 1883 a Gwizdź (Pomerania). Finito il corso elementare di sette anni, lavorò fino a 18 anni nella casa paterna. Partì quindi per la Westfalia, ove per tre anni lavorò faticosamente prima nelle miniere di ferro e poi in quelle di carbone. Fatto il servizio militare in un anno nell'esercito tedesco, ritornò al suo antico lavoro nelle miniere.

Nonostante che le cose andassero materialmente bene, non si sentiva contento e una volta ebbe a confidare questo suo disgusto ad un compagno col quale finì per decidersi di lasciare il mondo e abbracciare la vita religiosa. Il suo compagno entrò dai Francescani, ma il nostro Giovanni non sapeva decidersi e tentennò ancora per qualche tempo. Solo dopo ripetuti segni straordinari che lo persuasero che il mondo non era per lui, si decise di farsi salesiano. Entrato nella nostra casa di Oświęcim, gli parve di veder realizzate le cose che una nobile Signora (che egli diceva essere Maria SS. Ausil.) gli aveva fatto vedere parecchie volte in sogno: una casa grande, anzi un gruppo di case, un grande e lungo corridoio, ecc.

Fece l'aspirantato a Daszawa, il Noviziato a Radna, che terminò con la Professione Religiosa nel 1913. Chiamato sotto le armi per lo scoppio della prima guerra mondiale, prestò il suo servizio e ritornò nel 1918 in Congregazione. Viene dapprima mandato come cuoco a Cracovia (Łosiówka) e quindi ad Oświęcim con la medesima occupazione. Ma la cucina non era per lui e nel 1921 con molta pazienza

e costanza inizia la scuola di meccanica ad Oświęcim. Di lì viene trasferito alla scuola di meccanica di Łódź ove colla sua tenace volontà e spirito di sacrificio, sacrificando sempre le vacanze, frequentò parecchi corsi ottenendo diplomi di istruttore di varie specializzazioni della meccanica. Gli anni della seconda guerra mondiale vennero da lui passati a Warsavia presso la Basilica del S. Cuore di Gesù, nuovamente con l'occupazione di cuoco. Cessate le operazioni di guerra, nella primavera del 1945 ritornava a Łódź, dove passa gli ultimi anni della sua vita lavorando con ardore in mezzo ai giovani della grande scuola di meccanica.

Egli era di carattere molto allegro; sapeva attirarsi i giovani e far loro molto bene. Di carattere forte, dovette non rare volte farsi violenza straordinaria per dominare se stesso ed evitare malintesi e freddezze fra i confratelli; ma era anche generoso e ragionevole e quando veniva a conoscere i propri torti, sapeva umiliarsi, chiedere scusa e rimettere la pace. Era uomo di ordine e come era generoso e pronto nel lavoro, era pure fedelissimo a tutte le prescrizioni della pietà. Egli non mancava mai alla meditazione, non arrivava mai in ritardo e non tralasciava la Messa. Non solo non cercava pretesti per esimersi dalle pratiche di pietà, ma vi andava con gusto e vi attendeva con vera divozione.

Gli avvenimenti bellici scossero profondamente la sua salute. Nel 1948 incominciò a lamentarsi di una debolezza generale e di frequenti dolori di capo. Venne fatto visitare dai medici e quindi mandato alla clinica dell'Università per essere esaminato più attentamente. L'attenta analisi e le lunghe osservazioni constatarono purtroppo che erano gravemente interessati i reni e indebolito notevolmente il cuore. Con grande suo rincrescimento dovette abbandonare il laboratorio per curare la sua salute e prepararsi al grande passo. Nonostante le molte preghiere dei confratelli e degli alunni, la sua salute andò sempre peggiorando. Conscio del suo grave stato di salute, colla più grande rassegnazione alla volontà di Dio, ricevette in piena conoscenza e con grande divozione i SS. Sacramenti. Nei giorni che ancora sopravvisse non finiva di ringraziare la Vergine SS. Ausil. che l'aveva condotto nella Congregazione. Dolci e cari furono per lui i momenti nei quali i confratelli visitandolo, lo salutavano e l'assicuravano delle loro preghiere.

Il sig. Ispettore accorso al suo letto alla vigilia della morte, lo trovava già fuori dei sensi e dovette accontentarsi di dargli l'assoluzione e pregare per lui.

Egli era molto divoto di Maria SS. Ausil. e sperava sempre che Ella sarebbe venuta a pigliarlo. Morì il Sabato 25 giugno 1949 tenendo stretto nelle mani il S. Rosario che non abbandonava mai.

Caratteristiche speciali del nostro caro estinto furono: serenità di spirito e amore al lavoro; sincera infantile divozione alla Vergine SS.; fedeltà e coscienziosità riguardo a tutti i suoi doveri, specialmente alle pratiche di pietà.

Sicuro della grande misericordia che Dio gli avrà usato, raccomandando l'anima sua a Dio e a Colei per cui nutrì sempre divozione filiale. Pregate anche per questa Casa e per il vostro in C. J.

Direttore.

Sac. A. KOŁODZIEJCZAK

Łódź, 16 luglio 1949.

Dati per il Necrologio: Coad. Giovanni Bojanowski, nato a Gwiżdż (Polonia) l'8 dicembre 1883, morto a Łódź il 25 giugno 1949 a 65 anni di età e 35 di professione.

Coad. IGNAZIO ZUREK

Il venerdì, 30 settembre 1949, alle ore 18,15 passava all'eternità questo nostro caro confratello dopo 75 anni di vita e 53 di professione. Si spense egli in silenzio, tranquillamente, senza sofferenze, come una candela che si consuma sull'altare.

Da alcune settimane andava ripetendo: « Ormai è tempo che me ne vada all'eternità... Desidero ardentemente andar a unirmi con D. Bosco ». La vigilia della morte interrogato come si sentisse: « Bene!... — rispose — Ma meglio sarà quando mi troverò presso la celeste Ausiliatrice ». E si avverò il suo desiderio, perchè la Vergine SS. chiamò il suo fedele servo alla vigilia del mese del Rosario, affinchè andasse a recitarlo per sempre in Paradiso.

I suoi funerali furono celebrati nel pomeriggio della domenica 2 ottobre.

Egli era conosciutissimo, stimato e amato non solo a Oświęcim, ma in tutti i dintorni. E perciò numerosi accorsero gli amici, gli ex-allievi, i cooperatori e le cooperatori salesiane che insieme agli alunni e i confratelli formavano un imponente corteo.

Ignazio Żurek nacque il 30 luglio 1874 a Przelańce presso Siemianowice da Carlo ed Eva Kowal. Perdettero presto il padre ed egli si consacrò tutto al lavoro per il mantenimento della madre e di cinque sorelle. A 15 anni discendeva nella miniera di carbone a lavorare indefessamente. Non si risparmiò un momento e nessuna cosa, anche superasse le sue ancora tenere forze, poteva trattenerlo dal venire in aiuto alla famiglia. Era di esempio a tutti per la coscienziosità nel lavoro e per la sua ottima condotta sempre e dappertutto. Iscritto alla Compagnia di S. Luigi, unica organizzazione allora della gioventù cattolica nell'Alta Silesia, edificò sempre i suoi compagni coll'esempio della più tenera e profonda pietà e dell'ardente fede che risplendette in modo speciale quando il giovane Ignazio, diciottenne, sentita la voce di Dio che lo chiamava alla vita religiosa, facendo grande violenza nel suo cuore, abbandonava la famiglia e veniva a Torino per cominciare gli studi nella nostra Congregazione.

Incontrando non poche difficoltà negli studi si decideva di rimanere con noi come coadiutore, e l'8 dicembre 1894 entrava nel nostro Noviziato di San Benigno. Finito il Noviziato, durante il quale risplendette per la sua non ordinaria virtù e zelo, venne ammesso subito ai voti perpetui, che emise nel 1895. Animato da vero zelo apostolico pregò i Superiori di essere mandato in Missione.

Fu inviato a Tunisi, in Africa, dove rimase sette anni come cuoco e provveditore. Veniva quindi destinato alla casa di Messina in Sicilia, donde dopo due anni veniva inviato a Vienna; nel 1907, sempre in qualità di cuoco, lo troviamo a Lubiana, quindi a Radna; e nel 1918 ritornava alla sua Polonia, dove con grande generosità e sacrificio lavorò prima a Pleszós e quindi a Cracovia e Oświęcim.

Pieno di buonsenso, di grande praticità, coscienziosità e generosità, pronto a qualunque lavoro e sacrificio, era sempre desiderato e inviato nelle nuove fondazioni. Perciò lo incontriamo nel 1931 provveditore a Pogrzebień quindi a Daszawa e a Przemyśl. Nel 1945 ritornava ad Oświęcim, dove all'ombra del Santuario di Maria SS. Ausiliatrice, con grande gioia e devozione celebrò il suo giubileo religioso d'oro. Passò qui gli ultimi suoi anni, consacrando tutte le forze che ancora gli rimanevano al bene della casa e degli alunni, edificando tutti colla sua profonda pietà, col lavoro e sacrificio, col fedele compimento di tutti i suoi doveri religiosi.

Egli era sempre animato dal più schietto spirito di pietà. Con esemplare puntualità prendeva parte a tutte le pratiche religiose: era il primo alla meditazione, s'accostava scrupolosamente, con tenera devozione ogni giorno alla S. Comunione; ascoltava la S. Messa con profondo raccoglimento, e quando poteva, assisteva con molto piacere anche a parecchie Messe. Durante la giornata facilmente lo si trovava ai piedi di Gesù Sacramentato. Con vero gusto leggeva i libri ascetici. Quando l'anno scorso ebbe in mano il libretto *Verità Eterne*, disse al suo Direttore: «Quante cose straordinarie ho imparato da questo libro! Altri cercano divertimenti nella lettura di vane e stupide frasi e novelle; per me il più gran piacere è potermi abbandonare alla lettura di libri che trattino di Dio e della Vita Eterna.»

La pietà del nostro caro Ignazio era la molla della sua vita religiosa. Si può dire, senza esagerare, che fino all'ultimo momento non conobbe riposo. Lavorava con straordinario ardore quando per tanti anni nel pieno delle sue forze, compiva i pesanti doveri di cuoco. Fatto provveditore, non si risparmiò mai, anche quando trovare e somministrare il necessario per la cucina e per la casa, stante le condizioni straordinarie della guerra e del dopoguerra, era eccessivamente difficile. Da vero figlio di S. Giovanni Bosco, colla preghiera santificava il lavoro, e il lavoro lo alternava colla preghiera.

Preghiamo Maria SS. Ausiliatrice perchè indirizzi alla nostra Congregazione molti confratelli della tempra di lui. Vogliate cari confratelli, essere generosi dei vostri suffragi per l'anima del caro defunto e non dimenticate di pregare per questa casa e per questo vostro aff.mo in C. J.:

D. ADAMO CIEŚLAR
Direttore.

Oświęcim, 3 ottobre 1949.

Dati per il Necrologio: Coad. IGNAZIO ŻUREK nato a Przelańce (Polonia) il 30 luglio 1874, morto a Oświęcim (Polonia) il 30 settembre 1949 a 75 anni di età e 53 di professione.